REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Rappresenterebbero secondo alcuni dati il 51% della forza lavoro nelle campagne

Domenica a Fossombrone convegno del PCI sulle donne contadine

Lavoro precario e subalternità sociale - Nell'Italia centrale il 47% della componente femminile occupata in agricoltura non ha alcun titolo di studio - Da sfruttare le novità dell'accordo programmatico

Indetto dalla Federazione del P.C.I. di Pesaro, si svolgerà, domenica 6 novembre a Fossombrone, un convegno dedicato alle donne contadine. Questa manifestazione può essere — noi riteniamo un'occasione per discutere questi punti: perché anche le donne contribuiscano alla battaglia per il rilancio dell'agricoltura e perché anche ad esse venga assegnato — affermando anche nel sociale una reale parità — ruolo attivo e imprenditoriale.

Qual è oggi la realtà occupazionale e non, qualitativa e quantitativa, delle masse femminili nelle campagne, nel Paese e nelle Marche? Ad una domanda simile non è mai facile dare una risposta che sia precisa ed analitica nei dati come nello studio delle diverse articolazioni, non tutte esplicite, con le quali si presenta la realtà. Intanto perché i dati ufficiali non contemplano una fascia ampia (sempre più ampia) di sottoccupazione o di occupazione precaria, il lavoro a domicilio o il lavoro nero legato ai diversi settori produttivi, tessile-abbigliamento, calzaturiero e agricolo. Poi perché il dato — pure incompleto — va dettagliato settore per settore, realtà per realtà ed è impossibile allora comprenderlo se insieme alla sua interpretazione si interviene e si verifica, si discutono i processi che negli anni hanno da un lato portato ad inserimenti precari delle masse femminili nel processo produttivo, dall'altro ad esclusioni non tutte appariscenti. Il dato certo è che strettamente si legano due diverse questioni: il dato contraddittorio del processo produttivo e la crescita o meno di una presenza sociale e politica delle donne nel tessuto democratico del Paese.

Questo è, al di là del discorso più specifico che ci proponiamo, punto politico di una linea per le donne che si voglia misurare con la crisi e con la realtà. Intervenire su questo punto vuol dire sicuramente comprendere nelle Marche, dove la crisi dell'agricoltura assume caratteri di particolare gravità anche rispetto alla dinamica non confortante dell'agricoltura italiana, l'intreccio che esiste (anche nella storia) fra questione agraria e questione femminile.

Partiamo da una prima analisi dell'entità della presenza femminile in agricoltura nelle Marche. I dati disponibili, oltre che scarsi, risultano anche fra loro contraddittori: l'ISTAT, infatti, rileva una presenza di 45 mila lavoratrici agricole marchigiane (pari al 36% dell'occupazione agricola totale), mentre i dati SCAU (servizio contributi agricoli unificati), purtroppo disponibili solo per la provincia di Ancona e Pesaro, indicano una presenza femminile nelle aziende mezzadrili e a conduzione diretta pari al 51% del totale degli occupati. Riteniamo comunque più attendibili, pur nella sovrastima, i dati SCAU perché difficilmente l'iscrizione non è legata ad una qualche attività della donna connessa all'agricoltura. La differenza non può che essere spiegata attraverso la notevole presenza di un'area occupazionale precaria, dove la donna assume un ruolo subalterno di supporto all'attività agricola e quindi non un ruolo imprenditoriale. Questa precarietà dell'occupazione femminile in agricoltura nelle Marche si manifesta anche attraverso l'analisi di altri dati: ad esempio il bassissimo tasso di scolarità della manodopera femminile in agricoltura (47% delle donne contadine dell'Italia centrale non possiedono nessun titolo di studio, contro il 12% del totale delle donne occupate e contro il 32% degli uomini occupati in agricoltura).

Il tasso di scolarità conferma quindi in maniera drammatica la dequalificazione della mano d'opera femminile, in particolare in agricoltura, il ruolo subalterno perciò assegnato alla donna nelle campagne, reso ancora più evidente, nonostante le lotte per il cambiamento e la maggiore presa di coscienza, dalla crisi generale dell'agricoltura.

Tale crisi, condizionante per lo sviluppo generale del Paese, impone un impegno unitario per un recupero produttivo del settore, che garantisca condizioni di vita e di lavoro nelle campagne, adeguate alle esigenze umane attuali. L'accordo politico programmatico risponde a questa necessità, e la sua attuazione è misura della volontà politica di tutte le forze che l'hanno sottoscritto, attraverso la rapida emanazione delle leggi ancora in discussione per completare il quadro impostato con l'approvazione della «382», del piano giovani e a livello regionale con la legge di applicazione delle direttive CEE e la legge per i piani zonali. E l'accordo — per le ragioni di analisi parzialmente abbozzate della realtà occupazionale femminile nelle campagne — è obiettivo prioritario anche specifico di lotta delle masse femminili contadine marchigiane: se si vuol far pesare davvero il potenziale umano nuovo di coscienza e di soggettività di un ruolo subalterno, incidendo sulla realtà e mobilitando per attuare quanto di fondamentale per l'avanzamento della condizione femminile l'accordo per la prima volta contiene.

Anna Castelli
Franco Sotte

Come gli altri partiti giudicano l'invito del sindaco di Ancona

PSI: ricercare nuove forme di solidarietà

A colloquio con Antonio Giannotti Compito della maggioranza è dimostrare di saper risolvere i problemi

Sul rapporto fra i partiti nel Consiglio comunale di Ancona, sul modo di essere della maggioranza e dell'opposizione, rivolgiamo alcune domande al segretario della Federazione socialista, compagno Antonio Giannotti.

I socialisti sono favorevoli ad un eventuale ampliamento della maggioranza, a stabilire nuovi rapporti fra i partiti?

«Ci pare che, nell'interesse della città, vada superato un certo modo preconcetto di fare l'opposizione, ed anche la maggioranza si deve aprire a nuovi rapporti politici. Nel consiglio comunale si debbono ricercare e trovare nuove forme di solidarietà. Se la minoranza gioca un ruolo di critica costruttiva, anche la maggioranza ha il dovere di recepire le proposte e le indicazioni più interessanti. Tuttavia mi sembra poco probabile che si possa arrivare ad un accordo vero e proprio, considerato soprattutto l'atteggiamento della DC. In ogni caso è principale compito della maggioranza dare una risposta chiara di efficienza e di capacità. E' questa la condizione, a mio parere, per avere un rapporto corretto e produttivo con gli altri gruppi politici».

La discussione sui rapporti politici è ovviamente collegata ai problemi della città. Si può fare un piccolo bilancio dell'attività della Giunta e degli impegni futuri?

«Intanto sono state realizzate cose interessanti per la ricostruzione del centro storico, e soprattutto si son sapute gestire bene le difficoltà. Importante anche il lavoro di coordinamento svolto dal comitato di gestione e la mobilitazione per ottenere il rifinanziamento della legge.

Un rapporto diverso si potrà stabilire, quanto più il governo della città dimostrerà di essere in grado di risolvere i problemi; e allora mi pare che in questo senso vadano i provvedimenti per la occupazione giovanile, (si sta conducendo anche una indagine sulla condizione dei giovani nella città), l'attività per razionalizzare la viabilità, l'impegno per ristrutturare i servizi del Comune. Altre cose attendono una definizione completa e soddisfacente, come la realizzazione delle circoscrizioni, il cui insediamento non può attendere oltre, la divisione in dipartimenti nella attività del Comune, che era un impegno preciso stabilito in sede programmatica. Su molte questioni è non solo legittimo, ma coerente, chiedere la collaborazione delle altre forze politiche, poiché si tratta di problemi su cui si era formato un largo accordo, quando si discuteva in cinque, prima di costituire la giunta formata da noi, dai repubblicani e dai compagni comunisti».

Quale obiettivo fondamentale si deve porre il governo del capoluogo di Regione?

«Trasformare gradualmente il Comune da semplice erogatore di servizi in un importante organo di elaborazione ed attuazione della programmazione regionale, protagonista principale di un razionale sviluppo nel territorio. Ecco che oggi i compiti dell'ente locale sono molteplici e difficili: questa funzione si deve conquistare infatti nel pieno di una grave crisi economica».

Le possibilità offerte dalla legge sui nuovi regimi dei suoli

Perché non è una «tassa iniqua»

Si è detto e scritto (anche sulla grande stampa) che gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria introdotti nelle Marche sono eccessivamente gravosi — dimenticando — chissà perché? — situazioni in cui sono stati adottati oneri più pesanti — quasi che la decisione non fosse stata presa dal Consiglio regionale a ragion veduta, sulla base di valutazioni dei costi da nessuno contestate, dopo alcune consultazioni condotte con gli Enti Locali e le categorie interessate. Tanta opposizione al fine, forse, di scaricare su questa nuova «tassa iniqua» la responsabilità della stasi del settore edilizio.

A questo punto, dopo aver ripetuto che la determinazione degli oneri va letta nel contesto degli adempimenti regionali alla legge nazionale n. 10, occorre pazientemente informare i critici dell'ultima ora su alcune questioni fondamentali: — l'espansione urbana, avvenuta prevalentemente secondo la logica della rendita parassitaria, è stata una delle cause preponderanti dell'indebitamento degli enti locali. I Comuni hanno dovuto sempre rincorrere, nei limiti delle loro possibilità finanziarie, i processi di espansione dotando dei servizi più elementari le zone, spesso tra loro lontane e non conseguenti, a costi crescenti e con il denaro pubblico ricavato da tutti i contribuenti (tra i quali, sicuramente, molti cittadini che la casa in proprietà non se la sarebbero potuto fare mai).

Ribaltare questa logica significa far pagare a chi ha oggi ancora la possibilità di costruirsi la casa in proprietà i costi complessivi di questo suo intervento. Tuttavia, la legge n. 10 non carica sul privato i costi complessivi dell'incremento di nuovi abitanti, ma soltanto gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria (nulla dice, ad esempio, della crescita per la comunità dei costi di trasporto e dell'aumento certo non proporzionale dei costi di altri servizi).

Il privilegio politico è accordato dalla stessa legge n. 10 ad alcune categorie (agricoltori a titolo principale) e in alcune situazioni riferite ai centri storici, dove la concessione è totalmente gratuita.

La legge, comunque, configura il diritto del privato ad avere dal Comune i servizi per i quali ha pagato: in modo tale che se la cifra versata dovesse rimanere al di sotto del costo reale, ancora una volta, la collettività si accollerebbe i costi sociali dell'insediamento privato.

Complessivamente poi il pagamento di questi oneri come del costo di costruzione ha anche il significato di iniziare quel processo di dirottamento dei consumi da privati a pubblici; la tendenza è quella di consentire altresì ai Comuni un gettito di entrate tali da permettere loro di affrontare in maniera organica il problema del deficit massiccio dei servizi e di avviare concretamente una politica di utilizzo e di rinnovo del patrimonio edilizio esistente, partendo dai centri storici.

Analizzando il provvedimento del consiglio regionale, deve essere tenuta nella giusta considerazione la consapevole differenziazione che si è operata nei confronti dei Comuni più piccoli, consentendo a questi di muoversi sulla base di costi assai più ridotti.

Inoltre è chiaro che l'aver mantenuto «elevati» i costi teorici, da pagarsi da parte di ogni singolo concessionario, risponde alla logica giusta di spingere il privato ad eseguire direttamente, con conseguente suo risparmio e della collettività, buona parte delle opere di urbanizzazione (e, comunque, quasi sempre quelle di urbanizzazione primaria).

Così il provvedimento introduce in maniera consapevole alcune diminuzioni che riguardano privilegi concessi alle aree e agli interventi per le categorie sociali più deboli, privilegi che andranno doverosamente «chiusi» nel contesto degli altri provvedimenti in attuazione della legge n. 10 e di altre leggi regionali.

In definitiva, è profondamente ingiusto gridare allo scandalo ed alla «tassa iniqua», fingendo di non accorgersi come, fino ad oggi, chi ha veramente taglieggiato in questo settore sia stato un certo sistema del credito e soprattutto il meccanismo — questo sì iniquo! — della rendita: ecco i veri nemici da battere ed in questa prospettiva abbiamo finalmente il sostegno della legge n. 10. Si tratta, dunque, nè di frenare, nè di impedire l'iniziativa privata, bensì, al contrario, di favorirla con opportuni crediti e meccanismi finanziari e con il controllo dei costi delle aree in una politica edilizia profondamente mutata che riesca per la prima volta e finalmente a garantire la casa a chi non l'ha.

Luigina Zazio

Si stava recando al lavoro in un'azienda agricola della zona

Cesi di Serravalle: contadino muore schiacciato sotto il suo trattore

Secondo l'ipotesi degli inquirenti sarebbe stato colto da malore per blocco della digestione e avrebbe perso così il controllo dell'automezzo che si è capovolto - Oste di Rosara perde la vita durante una battuta di caccia

MACERATA — Un mortale infortunio sul lavoro è avvenuto a Cesi di Serravalle, in provincia di Macerata: vi ha perso la vita un salariato di una azienda agricola della zona.

Come era ormai sua consuetudine, Antonio Santoni, di 65 anni, poco dopo aver mangiato si è recato a lavorare su un fondo di proprietà di Firmino Virgili, 57 anni, di Viterbo. Il Santoni era alla guida di un trattore quando il pesante automezzo, per cause ancora in via di accertamento, si è ribaltato, schiacciandolo.

Sul luogo dell'incidente si sono subito portati i carabinieri di Camerino e di Serravalle per i rilievi; l'ipotesi comune avanzata dagli inquirenti è che l'anziano agricoltore sia stato colto da improvviso malore, dovuto probabilmente ad un blocco della digestione per il freddo intenso che in quel momento era sceso nella zona. Il Santoni avrebbe perso il controllo del trattore che poi è finito in una scarpata, profonda alcuni metri, investendolo in pieno. La morte è stata istantanea e il referto parla di «trauma cranico e toracico da schiacciamento».

Un altro incidente, sempre in provincia di Macerata, si è verificato in località Monte S. Martino. Ne è rimasto vittima Primo Barchetta, che salito sul tetto di un suo capannone per ripararlo, è caduto da una altezza di tre metri. Sembra che un travetto che sosteneva l'uomo abbia ceduto improvvisamente, facendolo precipitare al suolo. Nella caduta il Barchetta ha riportato la sospetta frattura di alcune costole e la frattura di alcune vertebre.

* * *

ASCOLI PICENO — Tragica fine di un anziano cacciatore di Rosara in provincia di Ascoli Piceno. Antonio Tanzi, 72 anni, titolare di uan trattoria in corso Mazzini, ha perduto la vita nel corso di una battuta di caccia, precipitando in un crepaccio, in località Monte di Rosara.

Il mortale incidente non ha avuto testimoni, ed è stato scoperto dopo molte ore dagli agenti di polizia e dai vigili del fuoco, in seguito all'allarme dato al 113 dai familiari, preoccupati per la prolungata assenza del loro congiunto. Il Tanzi era partito dalla propria abitazione nelle prime ore del mattino e non aveva fatto ritorno per il pranzo. Il corpo dell'anziano cacciatore è stato rinvenuto verso le ore 16,30 sul fondo di un crepaccio, situato nei pressi di una cava di travertino, nella zona ove la vittima era solita recarsi per le sue battute.

Secondo i primi accertamenti, pare che sia risultato fatale il terreno reso viscido dalla pioggia insistente nella zona da molte ore. Il Tanzi nella caduta ha battuto violentemente la testa e l'addome contro le pietre della cava.

Immagini di ogni giorno

ANCONA — Si è chiusa domenica scorsa con una cerimonia di premiazione dei vincitori il concorso fotografico per stampe in bianco e nero sul tema «1977: vivere in Ancona» e su tema libero, promosso dall'Associazione italiana cultura e sport e dal Comitato cittadino del partito socialista, valevole per l'assegnazione del trofeo «Ugo Rosi» e del trofeo «Domenico Tonti». Anche nell'ultima giornata di apertura un consistente numero di visitatori ha passato in rassegna le opere esposte presso l'aula magna del liceo scientifico di via Vecchini.

Alla cerimonia di premiazione sono intervenuti tra gli altri il segretario del Comitato cittadino del partito socialista Rosario Vela, il segretario della Federazione PSI, Paolo Giannotti, il vice presidente della Giunta Emidio Massi, il direttore del giornale cittadino «Corriere Adriatico».

Si è proceduto quindi da parte dei familiari di Ugo Rosi, di Domenico Tonti, di Massi, Beni, Giannotti e Genangeli alla consegna dei premi. Sono risultati vincitori nelle diverse categorie: ragazzi per «Vivere in Ancona» (S. Agostino) Donatella Barchiesi; categoria adulti «Rino» per l'opera «Assimmetria». Per il tema libero, categoria ragazzi: Paolo Brasca con «Giusto riposo»; adulti, Gianfranco Maggiorato con la foto «Malinconia». Tra le opere premiate anche questa qui riprodotta (per gentile concessione del Comitato organizzatore) col titolo «Stanchezza» al quale è andato il premio speciale della giuria.

La risposta che Ancona attende dalla Democrazia cristiana

ANCONA — *Certamente, come abbiamo letto su* Corriere Adriatico, *il dibattito che si svolgerà nella seduta consigliare lunedì prossimo potrà consentire, più dei comunicati, di conoscere «le reali intenzioni» non solo della maggioranza ma dell'intero consiglio e dei suoi gruppi politici democratici. E tuttavia i comunicati, le opinioni ufficialmente espresse, anche in questi giorni più o meno ermetiche, meglio o peggio commentate, possono servire ad alleggerire lo stesso dibattito consiliare da banalità politiche o equivoci sciolti in precedenti — anche se meno autorevoli — occasioni.*

La giunta comunale di Ancona, che con le parole del suo sindaco ha rinnovato, all'inizio della nuova sessione del consiglio comunale, l'appello alle forze democratiche di opposizione (anche ad aprire un confronto politico e programmatico per arrivare ad una maggiore convergenza, ad una più intensa collaborazione), non ci pare faccia acqua da nessuna delle sue parti. Basterà ricordare le sue realizzazioni, e lo faremo meglio nel consiglio comunale, nella difficile situazione finanziaria e amministrativa in cui si dibattono gli enti locali nel nostro paese. Non è la giunta comunale la «barca» da salvare, ma la città, la sua popolazione, i lavoratori, i giovani, le istituzioni democratiche.

Sarebbe meglio piuttosto controllare il livello del «mare» e dei «marosi», nel senso dell'acutizzarsi della crisi economica e sociale nel paese e nella nostra regione per comprendere fino in fondo le ragioni vere e concrete dell'appello — ripreso dai gruppi di maggioranza — al sostegno politico attivo di tutta la democrazia anconitana alla direzione politica e amministrativa della città.

Il sostegno politico attivo da tutta la democrazia anconitana, che non significa quindi soltanto la DC, che pure in questa democrazia è parte determinante, ma tutte le forze democratiche che attualmente si collocano in una posizione di — pure responsabile — opposizione nei confronti dell'amministrazione comunale.

La DC, leggiamo intanto, «non mancherà di dare adeguata e puntuale risposta»: sulla puntualità non abbiamo dubbi, ci permettiamo di insistere su che cosa noi consideriamo adeguato rispetto alla situazione critica che vive la nostra città, la regione, l'intero paese in questa fase politica. Occorre cioè che lo spirito politico delle forze rappresentative della democrazia della nostra città si liberi definitivamente delle pregiudiziali di parte che impediscono una visione complessiva dei problemi e limitano la volontà comune — che pure esiste su molti di essi — di affrontarli.

Questa ci sembra la risposta più adeguata, questa ci aspetteremmo da forze più responsabili che «partigiane», più tese ad una funzione dirigente che affezionate a schemi politici superati.

I comunisti guardano con fiducia al dibattito che si svolgerà in un consiglio comunale che già in altre occasioni importanti ha dimostrato piena serietà e anche momenti di unità politica, lasciando «commedie» umane, politiche o giornalisti che ad altri, aspiranti drammaturghi.

Milli Marzoli

Domani a Pesaro il convegno sul distretto scolastico

PESARO — Nella prospettiva delle elezioni scolastiche per la costituzione del Consiglio provinciale e dei consigli distrettuali (la scadenza è fissata per l'11 e 12 dicembre), si segnalano numerose iniziative preparatorie a questi importanti appuntamenti che avvieranno un mutamento profondo nella gestione della scuola.

Fra le altre quella che, come è stato già comunicato in precedenza, si svolgerà a Pesaro domani e sabato nella sala del Consiglio comunale. Il convegno pubblico sul «distretto scolastico» è stato indetto dall'assemblea del comprensorio pesarese e avrà inizio venerdì alle 16,30 con la relazione dell'assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Pesaro, Giancarlo Scriboni.

Seguiranno altre relazioni, comunicazioni ed interventi, fra i quali quelli del Provveditore agli Studi, del prof. Arnaldo Gasperi dell'Università di Urbino, del prof. Gerardo Sani, preside del Liceo scientifico «Marconi» di Pesaro, dei rappresentanti dei sindacati, dei partiti, delle organizzazioni culturali e del tempo libero, di sindaci e amministratori dei Comuni del Comprensorio e della Provincia, gli operatori scolastici, di membri degli organismi collegiali delle scuole e dei consigli di quartiere.

Sabato pomeriggio, a conclusione del dibattito, concluderà il convegno il sindaco di Pesaro Marcello Stefanini.

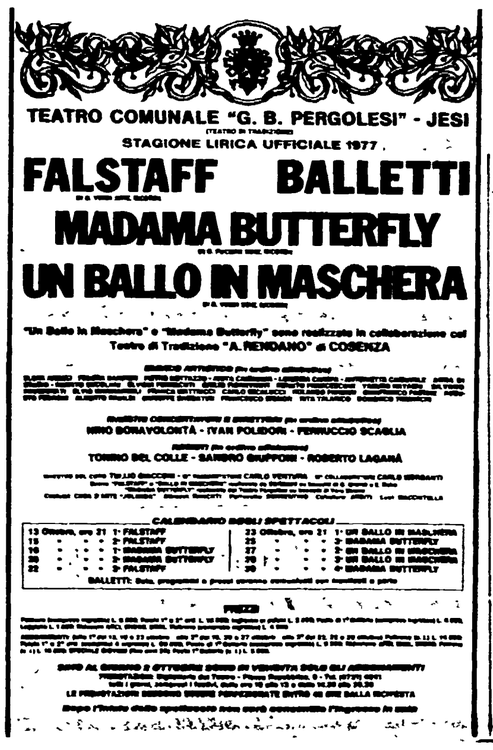
Sacrario dei caduti della Liberazione a Osimo

OSIMO — Presenti il sindaco della città, autorità locali, partigiani e familiari, è stato inaugurato presso il cimitero maggiore di Osimo, il Sacrario dei Caduti per la lotta di Liberazione. Il piccolo mausoleo raccoglie le spoglie mortali di partigiani osimani caduti a Chigiano, a Osimo e nel Gruppo di combattimento «Cremona», nonché cittadini fucilati per rappresaglia dai tedeschi morti in campo di concentramento. Nel corso della cerimonia avvenuta, tra l'altro, sotto un diluvio, ha parlato Paolo Polenta, sindaco di Osimo.

Il gruppo marmoreo, sovrastato da una grossa stella di bronzo a cinque punte offerta dai fratelli Carletti, consiste in un blocco a base quadrata e in cui sono stati ricavati i loculi, sul cui piano sono state poste le foto e i nominativi dei 15 giovani martiri. Dalla base si innalza una colonna, anch'essa quadrata, sulle cui facce sono state incise frasi ricavate da poesie di Giuliano Montanini.

Sabato ad Ascoli manifestazione con Macaluso

ASCOLI — Sabato, nella sala al piano terra del palazzo comunale di Ascoli Piceno avrà luogo una manifestazione - dibattito indetta dal comitato di zona del PCI e dalla FGCI su «i comunisti, dagli ideali dell'ottobre rosso, ad una stagione di lotta». L'introduzione sarà svolta da Gianpaolo Balocchi. Il compagno onorevole Emanuele Macaluso, della direzione del PCI concluderà il dibattito.



Degno festeggiamento della X stagione lirica jesina

In 7000 per Verdi e Puccini

JESI — Anche quest'anno dunque, alla fine della quarta rappresentazione della «Madama Butterfly», il sipario è sceso sulla stagione lirica iesina, la decima da quando il «G. B. Pergolesi» di Jesi ha avuto la promozione a teatro di tradizione, accanto ai maggiori teatri italiani, dal Regio di Parma al Municipale di Reggio Emilia, al Comunale di Modena, al Petruzzelli di Bari.

Per festeggiare degnamente questo anniversario era necessaria una stagione ancora più bella delle precedenti, anche se questo era un po' difficile, tenuto conto del successo di critica e di pubblico da esse ottenuto. Tuttavia, anche questa volta il direttore artistico Carlo Perucci c'è riuscito. Le due opere di Verdi, «Il Falstaff», mai rappresentato nella nostra città, il «Ballo in maschera», rappresentato per la prima volta nel 1868 nell'allora «Teatro della Concordia» (ribattezzato nel 1863 con il nome dell'illustre musicista iesino Pergolesi) e la «Madama Butterfly» di Puccini hanno ottenuto un successo strepitoso da parte degli oltre 7000 spettatori che nel corso delle dieci serate complessive hanno gremito, in ogni ordine, appunto il Pergolesi.

Merito del direttore artistico, che ancora una volta ha saputo capire le aspettative del pubblico, merito dei cantanti, dei direttori d'orchestra e degli orchestrali, che hanno sempre dato il meglio di se stessi, ma anche merito dell'Amministrazione comunale che ha continuato anche quest'anno nell'encomiabile e riuscito tentativo di avvicinare alla lirica un pubblico nuovo e diverso, quello dei più giovani. La loro presenza, infatti, è stata incoraggiata da facilitazioni economiche e con spettacoli dedicati esclusivamente agli studenti anche i giovanissimi, i ragazzi delle medie, sono stati avvicinati all'opera con lezioni specifiche degli insegnanti di musica.

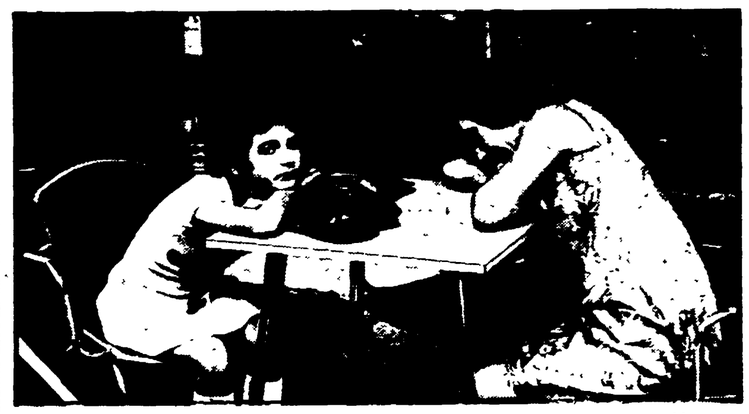
Sulle tre opere in particolare, sulla malinconia dei personaggi pucciniani o sulla sottile ironia verdiana, che trasforma situazioni in sentimenti, sono stati scritti ormai fiumi di parole: ci interessa invece sottolineare la eccellente interpretazione dei cantanti, dal bravo Rolando Panerai, il bonario e paffuto sir John Falstaff, alla dolce Rita Talarico (Nannetta), al romantico Piero Bottazzo (Fenton). E ancora, Yasuko Hayashi, la giovane e ingenua Cio Cio San, Gianfranco Pastine (Pinkerton), Domenico Trimarchi, Renato Francesconi, Giulio Fioravanti, Loredana Canepa, Elvidia Ferracuti, Francesco Signor (nella duplice parte del congiurato Samuel nel «Ballo in maschera», e del servo Pistola nel «Falstaff»).

Ottima la direzione musicale del maestri Nino Bonavolontà, Ivan Polidori, Ferruccio Scaglia, come pure la regia di Tonino del Colle, Sandro Giupponi e Roberto Laganà.

Molto apprezzate infine le scene: più elaborate, e sicuramente d'effetto quelle del «Falstaff» e del «Ballo in maschera», realizzate da Sormani su bozzetti di Grandi e Dehò; più stilizzate, ma certamente intonate a tutta la vicenda, quelle della «Butterfly», realizzate dallo iesino Carlo Javarone, su bozzetti di Vera Strainì.

Tutto sommato, dunque, è stata, questa, una stagione veramente bella, che ha trovato una realtà cittadina aperta e sensibile

l. f.



Bilancio di una «tutela difficile»

ANCONA — Questo pomeriggio (ore 17) presso la sala del Palazzo Boadari si svolgerà, con il patrocinio del Consiglio regionale, la presentazione ufficiale del volume, edito recentemente da Gilberto Bagaloni, la «Tutela difficile - Rapporto sui beni culturali delle Marche» (a cura di Giorgio Mangani e Valerio Peci).

Interverranno all'incontro il presidente del consiglio regionale, on. Renato Bastianelli, ed il prof. Andrea Emiliani, direttore della pinacoteca nazionale di Bologna, noto autore di numerose pubblicazioni sul tema della tutela dei beni culturali

L'uscita di «Tutela difficile» si colloca in un momento particolarmente significativo dato l'avvio dell'attuazione concreta della legge regionale n. 53 sulla tutela e valorizzazione dei beni culturli, per la quale è stato promosso un finanziamento di circa un miliardo di lire. Inoltre la Regione ha ottenuto, in base alla legge 382, la delega di funzioni in materia di biblioteche popolari e di turismo.

Il libro si avvale di vari apporti di esperti di settore: i beni archeologici, le aree linguistiche marchigiane, i centri storici, l'uso pubblico dei beni archivistici, l'editoria periferica, Università e ricerca, musei, biblioteche, archivi nelle Marche, ecc.

«E' questo — osservano i due curatori del volume — un primo bilancio, quanto mai essenziale in questo momento, di quanto è stato fatto e di quanto non è stato fatto per il patrimonio culturale regionale

Nella foto: il tipico agglomerato a resca dei paesi collinari marchigiani.